

ALLEGATO 1

Elaborazione UIL sulle proposte del Governo a seguito della sentenza della Corte Costituzionale

Il Governo restituisce ai pensionati, con trattamenti sopra 3 volte il minimo, solo tra il 4% e il 24% circa di quanto dovuto a seguito della sentenza della Corte Costituzionale. Una restituzione inadeguata – ha commentato il Segretario confederale della Uil, Domenico Proietti - rispetto alle somme sottratte in questi anni a milioni di pensionati.

Un pensionato, con un trattamento tra 3 e 4 volte il minimo, a fronte di 3.074,88 euro lordi spettanti, avrà 726 euro lordi, il 23,61% di quanto dovuto, percentuale che scende al 4,55 % per le pensioni da 2.700 euro lorde mensili.

La proposta di indicizzazione, che partirebbe dal 2016, di 180 euro lordi annui per i trattamenti tra le 3 e le 4 volte il minimo, fino a scendere a 60 euro lordi annui per i trattamenti tra le 5 e le 6 volte il minimo, è irrisoria e insufficiente a salvaguardare il reale potere d'acquisto delle pensioni.

Per questi motivi la UIL ritiene che il Governo stia dando una risposta non all'altezza delle attese dei pensionati dopo la sentenza dell'Alta Corte e si mobilerà affinché il Parlamento ripristini il diritto all'indicizzazione delle pensioni.

Lo studio prende in esame l'importo dell'assegno pensionistico mensile lordo, per diverse fasce di reddito, mostrando l'effetto che il blocco della perequazione, prima con l'intervento Fornero, poi con l'intervento del Governo Letta, ha avuto sull'indicizzazione dei trattamenti.

Vengono analizzati, anche, gli effetti che la Sentenza n. 70 del 2015 della Corte Costituzionale avrà sulle pensioni.

Trattamenti come sono attualmente e come dovrebbero essere dopo la Sentenza

Nella **Tabella 1** mostriamo come sono attualmente i trattamenti a seguito dell'adeguamento a legislazione vigente, quindi applicando sia il blocco Fornero, sia quello previsto dal Governo Letta con la Legge di Stabilità 2014, e come dovrebbero essere ricalcolati i trattamenti mensili lordi applicando la Sentenza che ha sancito l'incostituzionalità del blocco Fornero.

Dall'esame di questi dati si evidenzia come le pensioni superiori a 3 volte il minimo ma inferiori alle 4 volte nel 2011 (nell'esempio 1700 euro lordi mensili) siano state rivalutate nel 2015 di soli 22,66 euro lordi.

	Come sono	Come dovrebbero essere
2011	2015	2015
€ 1.700,00	€ 1.722,66	€ 1.793,38
€ 2.200,00	€ 2.223,14	€ 2.347,19
€ 2.700,00	€ 2.718,92	€ 2.866,15
€ 3.200,00	€ 3.218,42	€ 3.387,19

Tabella 1

Rimborso dovuto per la mancata perequazione 2012 - 2015

Nella **Tabella 2** viene mostrato il rimborso spettante a seguito della Sentenza della Corte costituzionale per la mancata indicizzazione e per gli effetti di trascinamento che questa ha avuto sugli anni successivi.

Così a un pensionato che percepiva 1700 euro lordi, nel 2011, spetterebbero circa 3000 euro lordi più gli interessi, mentre il Governo sarebbe intenzionato a rimborsare con una quota una tantum pari a 726 euro lordi, circa il 24 % della somma spettante.

2011	Rimborso dovuto (2012 – 2015)	Proposta Governo	
	Totale	Totale	Percentuale Sul montante spettante
€ 1.700,00	€ 3.074,88	€ 726	23,61%
€ 2.200,00	€ 5.135,33	€ 465	9,05%
€ 2.700,00	€ 6.104,86	€ 278	4,55%
€ 3.200,00	€ 7.002,89	€ 0	0

Tabella 2

Proposta del Governo di rivalutazione dei trattamenti dal 2016

Dal 1° gennaio 2016, per quanto riguarda l'adeguamento dei trattamenti attualmente in essere (**Tabella 3**) il Governo propone un'indicizzazione per chi percepisce 1.700 euro lordi mensili di circa 180 euro lordi annui, ovvero 15 euro lordi mensili.

Per effetto della Sentenza della Corte Costituzionale la rivalutazione per chi percepiva 1700 euro lordi mensili dovrebbe essere piena per il 2012 e per il 2013 e soggetta a riduzione della perequazione per il 2014 ed il 2015. Così al pensionato spetterebbero 1793,38 euro lordi mensili, 70,72 euro lordi in più al mese rispetto a quanto percepito oggi. Con il Decreto Legge, il Governo provvederà nel 2016 a un'indicizzazione pari al 21% di quanto spetterebbe se l'adeguamento dei trattamenti in essere al 2015 venisse calcolato senza applicare il blocco Fornero per il 2012 e il 2013.

Nell'ipotesi formulata dal Governo l'indicizzazione dal 2016 sarebbe da considerarsi pari allo 0,88% della pensione per i trattamenti tra 3 e 4 volte il trattamento minimo e scenderebbe fino allo 0,18% della pensione per i trattamenti tra 5 e 6 volte il minimo.

	Indicizzazione spettante		Proposta perequazione Governo dal 2016		
	2015 Mensile	2015 Annuale	2016 Mensile	2016 Annuale	Percentuale sul dovuto
€ 1.700,00	€ 70,72	€ 848,64	€ 15	€ 180	21,21 %
€ 2.200,00	€ 124,05	€ 1.488,62	€ 8,25	€ 99	6,65 %
€ 2.700,00	€ 147,22	€ 1.766,70	€ 5	€ 60	3,39 %
€ 3.200,00	€ 168,78	€ 2.025,31	0	0	0

Tabella 3

ALLEGATO 2

La sentenza della Corte ha reso giustizia a milioni di pensionati. Dalla sua applicazione un contributo alla crescita e alla ripresa dei consumi

Dichiarazione del Segretario Confederale UIL Domenico Proietti

Con l'applicazione della sentenza della corte costituzionale una pensione che nel 2011 era di 1500 euro lordi, appena superiore alle 3 volte il minimo, avrà una rivalutazione di circa 85 euro lorde al mese e 2.540 euro circa come rimborso per i due anni di blocco 2012 e 2013 e per gli effetti che questi hanno avuto sul 2014.

Il Governo applichi subito la sentenza a tutti i pensionati ristabilendo equità e giustizia. L'applicazione della sentenza dando più disponibilità di reddito a milioni di pensionati è anche un contributo importante alla ripresa dei consumi interni e quindi un sostegno alla ripresa della crescita e delle attività produttive con beneficio per l'occupazione.

Analisi ed Elaborazioni del Servizio Politiche Previdenziali UIL

Lo studio prende in esame l'importo dell'assegno mensile lordo per diverse fasce di reddito da pensione. L'analisi che abbiamo svolto riguarda gli effetti che i blocchi dell'indicizzazione hanno prodotto su queste. Nella **tabella 1** mostriamo l'andamento delle pensioni dal 2011 ad oggi applicando la legislazione vigente, quindi applicando sia il blocco Fornero, sia quello previsto dal Governo Letta con la Legge di Stabilità 2014.

Dall'esame di questi dati si evidenzia come le pensioni superiori a 3 volte il minimo ma inferiori alle 4 volte (negli esempi quelle da 1.500 euro e da 1800 euro), nel 2011 abbiano subito un adeguamento minimo se confrontate con il dato del 2015, rispettivamente meno di 20 euro lorde mensili per quelle da 1.500 euro e meno di 25 euro lorde mensili per quelle da 1.800 euro.

Quando lo Stato provvederà all'adeguamento dei trattamenti eliminando il blocco Fornero:

- *il pensionato che nel 2011 percepiva un trattamento pari a 4 volte il minimo, 1.500 euro lordi, percepirà annualmente sulla pensione in erogazione nel 2015 circa 1.026 euro in più;*
- *il pensionato con un trattamento pari a 5 volte il minimo, 2500 euro lordi, percepirà annualmente sulla pensione in erogazione nel 2015 circa 1.621 euro in più;*

Pensioni attuali calcolate con blocco indicizzazione¹					
<i>Trattamento Minimo (TM)</i>	2011	Pensioni con Blocco Fornero		Pensioni Con Blocco Letta	
		Ind. 3%	Ind. 2,60%	Ind. 1,10%	Ind. 0,30%
		2012	2013	2014	2015
3 volte TM ²	€467,43	€480,53	€495,43	€500,88	€502,38
3 volte TM	€600,00	€618,00	€634,06	€641,03	€642,95
3 volte TM	€1.200,00	€1.236,00	€1.268,13	€1.282,08	€1.285,87
4 volte TM	€1.500,00	€1.500,00	€1.500,00	€1.515,68	€1.519,59
4 volte TM	€1.800,00	€1.800,00	€1.800,00	€1.819,44	€1.824,62
5 volte TM	€2.500,00	€2.500,00	€2.500,00	€2.513,75	€2.517,52
10 volte il TM	€5.000,00	€5.000,00	€5.000,00	€5.013,22	€5.019,99
14 volte il TM	€7.000,00	€7.000,00	€7.000,00	€7.012,38*	€7.022,69
20 volte il TM	€10.000,00	€10.000,00	€10.000,00	€9.833,17*	€9.847*

* Contributo solidarietà 6 %³

Tabella 2

Pensioni come diventeranno Senza blocco indicizzazione Fornero e con il solo blocco previsto dalla Legge di Stabilità 2014⁴					
<i>Trattamento Minimo (TM)</i>	2011	Pensioni senza Blocco Fornero		Pensioni Con Blocco Letta	
		Ind. 3%	Ind. 2,60%	Ind. 1,10%	Ind. 0,30%
		2012	2013	2014	2015
3 volte TM	€467,43	€480,53	€495,43	€500,88	€502,38
3 volte TM	€600,00	€618,00	€634,06	€641,03	€642,95
3 volte TM	€1.200,00	€1.236,00	€1.268,13	€1.282,08	€1.285,87
4 volte TM	€1.500,00	€1.544,13	€1.584,00	€1.600,55	€1.605,11
4 volte TM	€1.800,00	€1.864,72	€1.912,10	€1.932,08	€1.937,59
5 volte TM	€2.500,00	€2.570,95	€2.634,18	€2.648,67	€2.652,64
10 volte il TM	€5.000,00	€5.127,20	€5.240,28	€5.253,50	€5.260,59
14 volte il TM	€7.000,00	€7.172,20	€7.324,93	€7.318,61*	€7.316,73*
20 volte il TM	€10.000,00	€10.239,70	€10.452,48	€10.231,62**	€10.247,12**

* Contributo solidarietà 6 %

** Contributo solidarietà 12 %⁵

Tabella 3

¹ Trattamento pensionistico mensile lordo, con perequazione calcolata applicando le norme provvisorie del DL 201/2011 per gli anni 2012 – 2013 ed applicando le norme provvisorie della Legge di Stabilità 2014 per gli anni 2014 – 2015.

² I trattamenti pensionistici fino a tre volte il minimo sono esclusi dal blocco Fornero.

³ Il contributo di solidarietà è al 6% sulla quota eccedente 14 volte il trattamento minimo, al 12 % sulla quota eccedente 20 volte il trattamento minimo.

⁴ Trattamento pensionistico mensile lordo, con perequazione calcolata applicando le norme ordinarie per gli anni 2012 – 2013 ed applicando le norme provvisorie della Legge di Stabilità 2014 per gli anni 2014 – 2015.

⁵ Il contributo di solidarietà è al 6% sulla quota eccedente 14 volte il trattamento minimo, al 12 % sulla quota eccedente 20 volte il trattamento minimo.

Nella **tabella 2** abbiamo mostrato a quanto ammontano i trattamenti mensili con l'applicazione delle sentenze della Corte Costituzionale per il 2012 e per il 2013, senza l'applicazione degli interessi dovuti ai pensionati, mantenendo comunque nel calcolo le modifiche al sistema di indicizzazione introdotte dal Governo Letta

In questa ipotesi, chi percepiva mensilmente 1500 euro di pensione lorda nel 2011 nel 2012 ha diritto a 1.544 euro lordi mensili, mentre nel 2013 ha diritto 1584 euro lordi mensili, così nel 2015, applicando la riduzione prevista dal blocco Letta, dovrebbe percepire 1605 euro al mese, 99 euro in più rispetto a quanto percepisce con la legislazione vigente (tabella 3).

Oltre all'applicazione della sentenza i pensionati dovranno ricevere un rimborso per il mancato adeguamento per gli anni 2012 e 2013 ed una integrazione per l'adeguamento avvenuto con il blocco Letta per il 2014 ed il 2015.

Così un pensionato che nel 2011 percepiva un trattamento pari a 4 volte il minimo, 1.500 lordi dovrà avere, per l'anno 2012 circa 530 euro, circa 1.008 euro sia per l'anno 2013 che per l'anno 2014, su queste somme dovranno essere applicati, ovviamente, anche gli interessi maturati.

Quanto guadagneranno le pensioni senza blocco Fornero e con il solo blocco previsto dalla Legge di Stabilità 2014					
<i>Trattamento Minimo (TM)</i>	2011	Pensioni senza Blocco Fornero		Pensioni Con Blocco Letta	
		2012	2013	2014	2015
3 volte TM	€467,43	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
3 volte TM	€600,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
3 volte TM	€1.200,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
4 volte TM	€1.500,00	+ €44,13	+ €84,00	+ €84,88	+ €85,52
4 volte TM	€1.800,00	+ €64,72	+ €112,10	+ €112,64	+ €112,97
5 volte TM	€2.500,00	+ €70,95	+ €134,18	+ €134,92	+ €135,12
10 volte il TM	€5.000,00	+ €127,20	+ €240,28	+ €240,28	+ €240,60
14 volte il TM	€7.000,00	+ €172,20	+ €324,93	+ €306,23*	+ €294,04*
20 volte il TM	€10.000,00	+ €239,70	+ €452,48	+ €398,45**	+ €399,98**

* Contributo solidarietà 6 %

** Contributo solidarietà 12 %⁶

Tabella 4

Se si calcolano invece le rivalutazioni degli assegni senza applicare né il blocco Fornero né il blocco Letta, **tabella 4**, si noterà come gli assegni attuali sono pesantemente penalizzati.

Il pensionato che nel 2011 percepiva 1500 euro lordi mensili oggi avrebbe dovuto avere un assegno lordo mensile di 1606 euro, ed invece percepisce 1519 euro lorde mensili (tabella 1), con una differenza in negativo di 87 euro al mese (tabella 5); se si estende su 12 mensilità la perdita è di 1044 euro, ovvero 2/3 di quello che attualmente percepisce mensilmente.

In breve le pensioni superiori a 3 volte il minimo perdono, ad oggi, più della metà di un assegno mensile ogni anno.

Ovviamente tale penalizzazione è proporzionale al reddito del pensionato ed aumenta con il crescere dell'assegno mensile preso ad esempio.

⁶ Il contributo di solidarietà è al 6% sulla quota eccedente 14 volte il trattamento minimo, al 12 % sulla quota eccedente 20 volte il trattamento minimo.

Pensioni come avrebbero dovuto essere Con indicizzazione ordinaria⁷					
<i>Trattamento Minimo (TM)</i>	2011	Pensioni senza Blocco Fornero		Pensioni Senza Blocco Letta	
		Ind. 3%	Ind. 2,60%	Ind. 1,10%	Ind. 0,30%
		2012	2013	2014	2015
3 volte TM	€467,43	€480,53	€495,43	€500,88	€502,38
3 volte TM	€600,00	€618,00	€634,06	€641,03	€642,95
3 volte TM	€1.200,00	€1.236,00	€1.268,13	€1.282,08	€1.285,87
4 volte TM	€1.500,00	€1.544,13	€1.584,00	€1.601,30	€1.606,07
4 volte TM	€1.800,00	€1.864,72	€1.912,10	€1.932,65	€1.938,31
5 volte TM	€2.500,00	€2.570,95	€2.634,18	€2.652,80	€2.660,33
10 volte il TM	€5.000,00	€5.127,20	€5.240,28	€5.280,41	€5.293,86
14 volte il TM	€7.000,00	€7.172,20	€7.324,93	€7.382,25	€7.389,68
20 volte il TM	€10.000,00	€10.239,70	€10.452,48	€10.535,61	€10.560,88

Tabella 5

Differenza tra pensioni attuali e pensioni con indicizzazione ordinaria					
<i>Trattamento Minimo (TM)</i>	2011	Pensioni con Blocco Fornero		Pensioni con Blocco Letta	
		2012	2013	2014	2015
		3 volte TM	€467,43	€0,00	€0,00
3 volte TM	€600,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
3 volte TM	€1.200,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
4 volte TM	€1.500,00	- €44,13	- €84,00	- €85,63	- €86,48
4 volte TM	€1.800,00	- €64,72	- €112,10	- €113,21	- €113,69
5 volte TM	€2.500,00	- €70,95	- €134,18	- €139,05	- €142,81
10 volte il TM	€5.000,00	- €127,20	- €240,28	- €267,19	- €273,87
14 volte il TM	€7.000,00	- €172,20	- €324,93	- €369,87	- €366,99
20 volte il TM	€10.000,00	- €239,70	- €452,48	- €702,44	- €713,74

Tabella 6

⁷ Pensioni calcolate senza alcun blocco dell'indicizzazione con il sistema di perequazione ordinario.

ALLEGATO 3

Flessibilità in uscita, la Proposta di Legge Damiano-Baretta. Analisi ed Elaborazioni del Servizio Politiche Previdenziali UIL

DICHIARAZIONE DEL SEGRETARIO CONFEDERALE DELLA UIL DOMENICO PROIETTI

È positivo che il Governo abbia fatto sua la proposta della Uil di reintrodurre un principio di flessibilità nell'età di accesso alla pensione.

Per la Uil non ci devono essere, però, penalizzazioni economiche aggiuntive a quella già implicita dovuta al fatto che uscendo prima si versano meno contributi e si percepisce una pensione minore.

Come dimostrano le nostre elaborazioni andando in pensione a 62 anni le penalizzazioni comporterebbero la perdita di una mensilità per tutti i trattamenti.

La via maestra per dare efficacemente flessibilità ad un sistema giudicato da tutti troppo rigido è quella di introdurre un *range* tra 62 e 70 anni dentro il quale i lavoratori scelgono quando andare in pensione anche in base alle diverse tipologie di lavoro.

La Uil crede che il Governo debba, senza aspettare la legge di Stabilità, varare subito questo provvedimento che permetterebbe di riprendere un positivo *turn over* nel mercato del lavoro a beneficio dei giovani.

Roma, 21 maggio 2015

Elaborazione del servizio politiche Fiscali e previdenziali UIL

L'elaborazione prende in esame per diverse età e per diversi anni contributivi 4 fasce di reddito lordo da lavoro dipendente del settore privato.

Il trattamento pensionistico è da intendersi mensile lordo.

La proposta di Legge Damiano- Baretta prevede che possano accedere al pensionamento anticipato i lavoratori il cui trattamento previdenziale mensile sia superiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale (448, 52 €), quindi superiore a 672,78 euro.

La proposta di Legge individua dei bonus e dei malus per chi protrae o anticipa il pensionamento che variano anche in base agli anni di contribuzione versata come da tabella sottostante.

Età di pensionamento effettivo	Anni di contribuzione					
	35	36	37	38	39	40
62	-8	-7,7	-7,3	-6,9	-6	-3
63	-6	-5,7	-5,3	-4,9	-4	-2
64	-4	-3,7	-3,3	-2,9	-2	-1
65	-2	-1,7	-1,3	-0,9	-0,5	-0,3
66	0	0	0	0	0	0
67	+2	+2	+2	+2	+2	+2
68	+4	+4	+4	+4	+4	+4
69	+6	+6	+6	+6	+6	+6
70	+8	+8	+8	+8	+8	+8

La penalizzazione sarà esercitata su l'importo massimo conseguibile a requisiti pieni secondo l'ordinamento di riferimento.

Legenda: D = Donna

U = Uomo

I trattamenti ed i redditi sono mensili al lordo della tassazione.

Lavoratore dipendente settore privato							
Reddito da lavoro 15.000 euro lordi							
Genere	età	Anni contribuzione	Anno pensionamento a normativa vigente	Trattamento a normativa vigente	Bonus/Malus	Trattamento Con proposta di legge	Differenza
U	62	35	2020	830 €	- 8%	763 €	- 67 €
D	62	35	2020	830 €	- 8%	763 €	- 67 €
U	65	35	2016	755 €	- 2%	740 €	- 15 €
D	65	35	2015	718 €	- 2%	703 €	- 15 €
U	62	40	2018	960 €	- 3%	931 €	- 29 €
D	62	40	2017	927 €	- 3%	901 €	- 27 €
U	65	40	2015	878 €	- 0,3%	875 €	- 3 €
D	65	40	2015	878 €	- 0,3%	875 €	- 3 €

Lavoratore dipendente settore privato							
Reddito da lavoro 20.000 euro lordi							
Genere	età	Anni contribuzione	Anno pensionamento a normativa vigente	Trattamento a normativa vigente	Bonus/Malus	Trattamento Con proposta di legge	Differenza
U	62	35	2020	1.106 €	- 8%	1.018 €	- 88 €
D	62	35	2020	1.106 €	- 8%	1.018 €	- 88 €
U	65	35	2016	1.007 €	- 2%	987 €	- 20 €
D	65	35	2015	957 €	- 2%	938 €	- 19 €
U	62	40	2018	1.281 €	- 3%	1242 €	- 39 €
D	62	40	2017	1.237 €	- 3%	1.200 €	- 37 €
U	65	40	2015	1.171 €	- 0,3%	1.167 €	- 4 €
D	65	40	2015	1.171 €	- 0,3%	1.167 €	- 4 €

Lavoratore dipendente settore privato							
Reddito da lavoro 30.000 euro lordi							
Genere	età	Anni contribuzione	Anno pensionamento a normativa vigente	Trattamento a normativa vigente	Bonus/Malus	Trattamento Con proposta di legge	Differenza
U	62	35	2020	1.660 €	- 8%	1.527 €	- 133 €
D	62	35	2020	1.660 €	- 8%	1.527 €	- 133 €
U	65	35	2016	1.511 €	- 2%	1.481 €	- 30 €
D	65	35	2015	1.436 €	- 2%	1.407 €	- 29 €
U	62	40	2018	1.921 €	- 3%	1.857 €	- 64 €
D	62	40	2017	1.855 €	- 3%	1.800 €	- 55 €
U	65	40	2015	1.756 €	- 0,3%	1.751 €	- 5 €
D	65	40	2015	1.756 €	- 0,3%	1.751 €	- 5 €

Lavoratore dipendente settore privato							
Reddito da lavoro 60.000 euro lordi							
Genere	età	Anni contribuzione	Anno pensionamento a normativa vigente	Trattamento a normativa vigente	Bonus/Malus	Trattamento Con proposta di legge	Differenza
U	62	35	2020	3.240 €	- 8%	2.980 €	- 260 €
D	62	35	2020	3.240 €	- 8%	2.980 €	- 260 €
U	65	35	2016	2.955 €	- 2%	2.882 €	- 73 €
D	65	35	2015	2.809 €	- 2%	2.752 €	- 57 €
U	62	40	2018	3.674 €	- 3%	3.564 €	- 110 €
D	62	40	2017	3.551 €	- 3%	3.445 €	- 106 €
U	65	40	2015	3.370 €	- 0,3%	3.360 €	- 10 €
D	65	40	2015	3.370 €	- 0,3%	3.360 €	- 10 €

ALLEGATO 4

Fondi pensione integrativi Costi a confronto tra Fondi Negoziali, Fondi Aperti e PIP

Dichiarazione del Segretario Confederale UIL Domenico Proietti

I Fondi Pensione Negoziali frutto della contrattazione sono di gran lunga i meno costosi per gli iscritti con un beneficio rilevante sulla prestazione finale. L'analisi della UIL mostra chiaramente le significative differenze dei costi tra le diverse forme di previdenza complementare e come queste agiscano in modo rilevante sul futuro montante e sulla rendita che il lavoratore percepirà al momento del pensionamento.

Il modello di Fondi pensione in Italia è plurale, libero e concorrente. Non si capisce il disegno di legge del Governo che prevede la portabilità del contributo datoriale fuori dai Fondi Negoziali. Il Governo ignora o fa finta di ignorare che tale contributo è frutto della contrattazione e costituisce una scelta lungimirante delle parti per incentivare la previdenza complementare. Quindi non c'entra assolutamente niente con la concorrenza. È evidente che in presenza di una scelta legislativa in tal senso le parti sociali ne trarrebbero le conseguenze.

I Fondi Pensione Negoziali (FPN) sono quelli meno costosi per i lavoratori rispetto ai Fondi Pensione Aperti (FPA) ed ai Piani Individuali Pensionistici (PIP).

In un arco temporale di 35 anni con un versamento annuo di 2500 € a parità di rendimento, tassazione e versamento, l'aderente iscritto ad un FPN accumulerebbe **158.949,55 euro**, mentre uno iscritto ai FPA **140.472,52 euro (-18.477,03 euro)**, ed uno iscritto ad un PIP **125.259,36 euro (-33.690,16 euro)**, una grande differenza che, ricordiamo, è generata dalla sola incidenza dei costi di adesione e gestione sul capitale maturando.

Elaborazioni del servizio politiche previdenziali UIL

L'incidenza dei costi

Abbiamo elaborato delle proiezioni, ipotizzando un accumulo annuo di 2.500 euro, con un tasso di rivalutazione fisso al netto della tassazione sulle rendite finanziarie, ed applicando i costi medi sia generali che per i comparti di investimento garantito e bilanciato, ai Fondi Pensione Negoziali (FPN), ai Fondi Pensione Aperti (FPA) ed ai Piani Individuali Pensionistici (PIP).

Gli effetti dei costi di adesione e di gestione sono stati applicati ai capitali con una proiezione nel breve periodo (2 anni, tempo minimo di permanenza per poter chiedere il trasferimento della posizione), nel medio periodo (5 - 10 anni) e nel lungo periodo (35 anni).

I costi a carico dell'aderente sono quelli relativi all'adesione alla forma di previdenza complementare, ovvero quota di iscrizione e quota annuale, ed i costi di gestione del capitale, ovvero quanto viene dato alla società che fisicamente investe per l'aderente nel mercato.

Per quanto riguarda i FPN il costo di iscrizione è in media di 20 euro *una tantum*, ed è prevista una quota annuale a carico dell'aderente che è anch'essa mediamente di 20 euro.

Per i FPA e per PIP il costo di iscrizione è di circa 50 euro mentre i costi annuali sono variabili e dipendono, spesso, dai rendimenti e dai costi di gestione del capitale.

Per avere un quadro il più possibile rispondente alla realtà abbiamo utilizzato un Indicatore Sintetico dei Costi (ISC) che viene prodotto periodicamente dalla Covip.

La percentuale ISC calcolata dalla Covip è la risultante della differenza tra due tassi di rendimento (entrambi al netto del prelievo fiscale): quello relativo a un ipotetico piano di investimento che non prevede costi e il tasso interno di un piano che li considera: maggiore è il dato maggiore è il costo a carico dell'aderente.

Questo dato consente di effettuare un'analisi comparativa tra le diverse offerte previdenziali in quanto è calcolato secondo una metodologia analoga per tutte le forme di nuova istituzione.

Così mettendo a confronto i dati ottenuti applicando l'ISC medio con un valore assoluto calcolato al netto della tassazione ma senza l'incidenza dei costi si ottiene l'ammontare del costo e degli effetti che questo ha sul montante maturando e maturato.

Confrontando i valori medi di tutti i comparti delle forme di previdenza ad adesione individuale e dei FPN (Tabella 1) notiamo che già nel breve periodo i FPN ottengo risultati migliori, contenendo la spesa media a **78 euro** per due anni di adesione, mentre i PIP costerebbero all'aderente **261 euro** ed i FPA **154 euro**.

Montante maturato al netto della tassazione senza costi di gestione								
2 ANNI			5 ANNI		10 ANNI		35 ANNI	
€ 5.268,63			€ 13.891,85		€ 30.422,91		€ 173.954,51	
Media di tutti i comparti								
	2 ANNI		5 ANNI		10 ANNI		35 ANNI	
	Media ISC	Montante maturato	Media ISC	Montante maturato	Media ISC	Montante maturato	Media ISC	Montante maturato
FPN	1,02%	€ 5.190,59	0,54%	€ 13.671,02	0,36%	€ 29.817,39	0,23%	€ 158.949,55
FPA	2,03%	€ 5.113,82	1,33%	€ 13.353,58	1,16%	€ 28.517,66	1,05%	€ 140.472,52
PIP	3,44%	€ 5.007,50	2,36%	€ 12.949,52	1,96%	€ 26.692,43	1,63%	€ 125.259,36

Tabella 7: Elaborazione Servizio Politiche Previdenziali UIL su dati Covip⁸

Una differenza già marcata che diventa enorme nel lungo periodo dopo 35 anni i FPN costerebbero agli iscritti circa **15.004 euro**, cifra che nasce dai costi annuali e per l'effetto trascinarsi dai mancati rendimenti, il costo dei PIP sarebbe di oltre tre volte superiore a quello dei fondi negoziali, **48.695 euro**, quello dei FPA sarebbe, invece, superiore al doppio dei FPN, **33.481 euro**.

Valori importanti in ottica previdenziale che si tradurrebbero al momento del pensionamento in rendite mensili molto differenti, abbiamo ipotizzato una conversione in rendita dell'intero montante maturato nella proiezione a 35 anni per un lavoratore di 67:

- FPN 644 euro al mese
- FPA 569 euro al mese **-75 euro al mese;**
- PIP 507 euro al mese **-137 euro al mese.**

⁸ Accumulo annuo: 2500 € Tasso di Rivalutazione 4%.

La differenza tra PIP e FPN è di circa **-137 euro al mese per l'intera durata della rendita**, una grave perdita per il lavoratore che accederà alla pensione, chi invece avesse deciso di aderire ad FPA perderebbe a parità di capitale accumulato **-78 euro dall'assegno mensile per l'intera durata della rendita**.

Questa differenza di capitale maturato così grande è data dalla sola incidenza dei costi di adesione, della quota associativa annuale, del costo del trasferimento e dei costi indirettamente a carico dell'aderente. Spendere anche solo 100 euro in più in un anno porta in un arco temporale medio lungo a grandi differenze di capitale maturato.

Nei Fondi Pensione Negoziati l'ISC è dello 1% per periodi di partecipazione di 2 anni e si abbassa fino ad arrivare allo 0,2% su un orizzonte temporale di 35 anni.

Nei Fondi Pensione Aperti sugli stessi orizzonti temporali l'ISC passa dal 2% all'1,1% mentre per i PIP si va dal 3,4% all'1,6%.

In altre parole, su tutti gli orizzonti temporali considerati Fondi Pensione Aperti e PIP costano di più dei FPN e tale maggiore onerosità si traduce, sui 35 anni, in un costo di oltre 7 volte maggiore.

Quali sono gli effetti di questa maggiore onerosità sul risparmio previdenziale?

Ce lo ricorda ogni anno, in occasione della Relazione annuale, la COVIP:

“Su orizzonti temporali lunghi, differenze anche piccole nei costi producono effetti di rilievo sulla prestazione finale. Ad esempio, su un orizzonte temporale di 35 anni ed a parità di altre condizioni – in particolare, i rendimenti lordi – la maggiore onerosità media rispetto ai fondi pensione negoziali si traduce in una prestazione finale più bassa del 17% nel caso dei fondi pensione aperti e del 23% per i PIP”

(COVIP, Relazione annuale 2013, pag. 33).

Abbiamo elaborato delle proiezioni, anche, per i comparti di investimento garantito e bilanciato utilizzando l'ISC medio per le tra diverse forme di previdenza complementare.

I valori ottenuti si allineano alla media generale ma mostrano un'interessante divergenza.

I FPN, infatti, contengono maggiormente i costi nel comparto bilanciato l'ISC medio sull'orizzonte del lungo periodo è dello 0,18 % nel comparto garantito mentre è dello 0,30% per il comparto bilanciato. I PIP ed i FPA, invece, risultano essere più onerosi nella gestione del comparto bilanciato, rispetto al garantito.

Comparto Garantito								
	2 ANNI		5 ANNI		10 ANNI		35 ANNI	
	Media ISC	Montante maturato						
FPN	1,09%	€ 5.185,25	0,62%	€ 13.638,58	0,44%	€ 29.684,59	0,30%	€ 156.744,54
FPA	1,98%	€ 5.117,61	1,24%	€ 13.389,41	1,05%	€ 28.692,70	0,95%	€ 143.312,79
PIP	3,26%	€ 5.021,02	2,11%	€ 13.046,58	1,66%	€ 27.065,85	1,30%	€ 133.659,17

Tabella 2: Elaborazione Servizio Politiche Previdenziali UIL su dati Covip

Comparto Bilanciato								
	2 ANNI		5 ANNI		10 ANNI		35 ANNI	
	Media ISC	Montante maturato						
FPN	0,93%	€ 5.197,45	0,48%	€ 13.695,41	0,31%	€ 29.900,71	0,18%	€ 167.601,93
FPA	2,04%	€ 5.113,06	1,36%	€ 13.341,65	1,19%	€ 28.470,12	1,09%	€ 139.355,13
PIP	3,49%	€ 5.003,75	2,51%	€ 12.891,60	2,15%	€ 26.993,21	1,85%	€ 120.010,56

Tabella 3: Elaborazione Servizio Politiche Previdenziali UIL su dati Covip